

Lettere al Direttore 3-4

La politica

I comunisti ieri e oggi:
I sedativi di Togliatti / *Vittorio Gorresio* 6-10

Acqua borghese sul fuoco rosso
Arturo Colombo 10-11

I servizi speciali

Come si vive sulla Forrestal, la leggendaria portaerei americana - Un paese in alto mare
Gualtiero Tramballi 34-37

Viaggio nella preistoria: vita e morte dei Toradja - Sulla barca dell'eternità / *Walter Bonatti* 53-62

Il nostro ieri - Trent'anni di storia italiana: 3) Il cinema - Il boom parte da Cinecittà
Mario Soldati 74-79

L'attualità

Epoca presenta la città di cui si parla - Lisbona anno uno / *Livio Caputo* 22-28

Occhio sul mondo 82-83

L'almanacco

Memoria dell'epoca: *Ricciardetto* - Economia: *Giuseppe Luraghi* - Epoca degli affari: *Claudio Risè* (La settimana) - Il paese: *Cesare Zappulli* - Teatro: *Carlo Maria Pensa* - Cinema: *Domenico Meccoli* - Libri: *Roberto Cantini, Giancarlo Bonacina, Bruno Tacconi* - Dischi: *Lucio Lami* - Arte: *Alcide Paolini* - I giorni della vita: *Franca Valeri* (Chic), *C. S. (Figli)*, *Luigi Veronelli* (Cucina), *Ulrico Di Aichelburg* (Salute), *Aldo Ga-*

brielli (Atlante delle parole) - Primo piano:
Domenico Porzio 39-52

La cronaca

Palermo dovrà fare la rivoluzione per dissetarsi con la sua acqua? - Annegati nella sete
Franco Bertarelli 16-19

Le inchieste

Quadri falsi, un mercato di miliardi che abbraccia tutti i continenti - Dietro i miraggi del capolavoro / *Remo Guerrini* 12-15

Il turismo nel Sud: ecco i perché di una grande occasione sprecata - Lo scempio programmato
Piero Fortuna 30-33

La cultura

A cent'anni dalla morte entriamo nel piccolo regno del grande favolista - C'era una volta Andersen / *Carla Stampa* 66-69

Parliamo con Vittorio G. Rossi del suo ultimo libro - Il vecchio e il mare / *Gianni Mura* 80-81

I personaggi

Chi è Margherita Agnelli, la figlia del presidente della Fiat, che si sposerà in settembre - Lei veste alla hippy / *Francesco Gola* 70-71

Epoca presenta i personaggi dell'estate: Mario Gentilini - Mio nipote Topolino / *Gianni Mura* 72-73

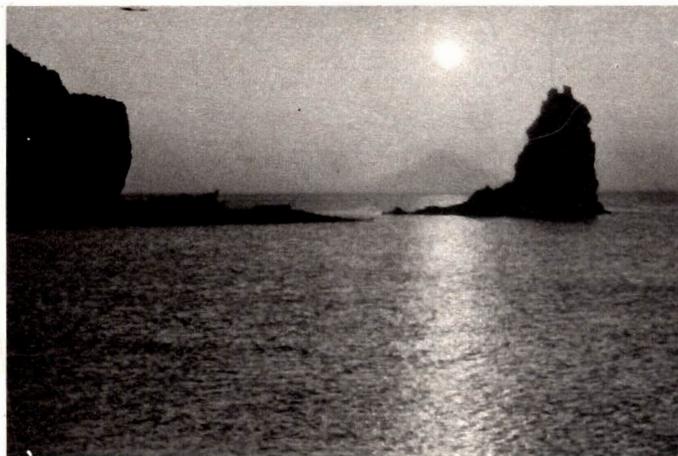
Il tempo libero

Svago 84

Televisione e radio 85



Berlinguer e il PCI da Togliatti a oggi: una inchiesta di Vittorio Gorresio e Arturo Colombo alle pagine 6-11



La copertina: Il turismo nel Sud, un'occasione sprecata. Piero Fortuna documenta nel suo servizio i danni che la speculazione ha prodotto sulle coste del meridione d'Italia. Le spiagge della Calabria, della Puglia, della Sicilia deturpate da un'edilizia incontrollata spesso finanziata dal denaro pubblico. Articolo alle pagine 30-33. Foto di copertina di Giorgio Lotti.



Margherita Agnelli, ereditiera senza complessi, si sposa in settembre. Ritratto di Francesco Gola alle pagine 70-71

Epoca racconta i protagonisti dell'estate: Mario Gentilini

«Lei è nuovo di qui, vero?» chiese Arnoldo Mondadori.

«Già. Mi occupo di *Topolino* e sono appena arrivato» rispose Mario Gentilini.

«*Topolino*? Allora vedrà che non andrà più via». Era il novembre del 1936.

Gentilini non se n'è andato. Da trent'anni dirige il fumetto più amato in tutto il mondo. Dev'essere un record non solo di durata ma anche di sintonia.

Nulla faceva pensare a una predestinazione disneyana, nella vita di Gentilini. Nato nel 1909 a Luzzara, sul grande Po, era cresciuto col pallino della pittura. In famiglia tutti avevano qualche pallino: lo zio Attilio suonava il flauto nella banda, il nonno Pietro impazziva per i cavalli, il giovane Mario colorava coi gessetti ogni superficie piana a disposizione, dai muri della sua stanza fino alla tavola di pietra, sotto il pergolato. Gli studi a Parma, poi l'accademia di Brera. Biennali, triennali, quadriennali, mostre nelle città e nelle gallerie più importanti; aveva vinto premi di rilievo, come quello intitolato a Giulio Carotti; era amico dei pittori Carrà e Lilloni; godeva di ampia stima come figurativo; ogni tanto doveva precisare (e precisa ancora) di non essere imparentato con l'altro Gentilini pittore, Franco, quello di donne e chiese; insegnava educazione artistica al liceo Berchet di Milano. Finché un bel giorno...

«Un bel giorno mi chiamò Cesare Zavattini, compaesano illustre, che era direttore editoriale della Mondadori. "Senti", mi disse, "uno dei nostri s'è ammalato, al settore grafico. Se tu puoi sostituirlo per tre-quattro giorni mi fai un piacere"».

Allora si lavorava nei seminterrati di piazza Duse, direttore era Antonio Rubino. *Topolino* era già nato come Mickey Mouse otto anni prima, in Italia era apparso per la prima volta nel 1930, a Torino, sui fogli dell'*Illustrazione del popolo*. Poi era stato ridisegnato a Firenze, per conto dell'editore Nerbini. Arnoldo Mondadori («che simpatico questo topo») se lo era assicurato nel 1935.

«Non avevo mai visto un fumetto in vita mia», racconta Gentilini, «né di *Topolino* né di altri personaggi. Ma i tre-

quattro giorni per i quali mi ero impegnato con Zavattini divennero un mese, due mesi. Il mio lavoro consisteva nel ritoccare i disegni. La sera, mi fermavo oltre l'orario per scorrere le progressive: il giallo da solo, il giallo col rosso, il giallo col blu e il rosso. A quel punto, ero ormai innamorato di *Topolino*, della filosofia-Disney. Fu doloroso rinunciare alla pittura, ma non rimpiango la mia scelta».

Le pubblicazioni di *Topolino* furono sospese nel '41. Dopo qualche saltuaria comparsa, ripresero nell'inverno del '45, con Gentilini direttore.

«Allora si tiravano 80 mila copie. Il grande colpo lo realizzammo nell'aprile del '49, con il cambio di formato, ridotto a tascabile. Ci voleva un certo coraggio. Andò bene. Balzammo a 120 mila copie e da allora non c'è mai stata flessione».

Oggi, si può calcolare che ogni settimana otto milioni e mezzo di italiani leggano *Topolino*, e fra questi 5 milioni hanno passato i 15 anni. *Topolino* e le altre pubblicazioni d'ispirazione disneyana (gli *Albi di Topolino*, settimanali, gli *Albi d'oro*, mensili, i *Classici*, bimestrali) hanno una tiratura annua di 52 milioni di copie. Il 60 per cento delle storie di *Topolino*, Paperino e soci, che è pubblicato in tutto il mondo, proviene dall'Italia. Gentilini ha saputo organizzare una «scuola» di disegnatori, soggetti, sceneggiatori e letteristi che ha superato quella originale.

Se Walt Disney era il papà di *Topolino*, è giusto vedere in Gentilini almeno uno zio. Non glielo dico perché so che si schermirebbe. Quando parla del suo passato di pittore a tempo pieno, lo definisce «discreto», ma avevo appreso da altre fonti che era ottimo; non dice mai «io», parlando del lavoro, ma sempre «noi». Come i personaggi di Disney, non si è sposato. Ma questi personaggi, sono proprio immortali?

«Penso che vivranno molto, molto a lungo. Gli ultimi trent'anni della nostra vita hanno determinato cambiamenti enormi,

Mario Gentilini, 66 anni, emiliano di Luzzara, nel suo ufficio alla Mondadori. Incontrò per la prima volta Disney nel 1950. «Era», dice, «un poeta e un uomo di genio».

Mio nipote Topolino

Era un pittore affermato quando Zavattini gli propose di occuparsi di fumetti: da trent'anni dirige il giornale della «banda Disney», i cui personaggi sembrano destinati a non tramontare mai - «Simpatia e fantasia sono il nostro segreto».

di GIANNI MURA



nel gusto, eppure la "banda Disney" non ha perso una posizione. Nel primo dopoguerra i giornali a fumetti erano cinque, in Italia, mentre oggi sono più di trecento. Ci sono fumetti che imitano *Topolino*, fumetti intellettuali, fumetti pornografici, ma in questa Babele i nostri lettori aumentano, di padre in figlio ».

Ho notato che chi è rimasto a lavorare in una Milano caldissima consuma fumetti come chi sta al mare o in montagna. È uno dei pochi modi di pareggiare il conto. Ma Gentilini non è solo un personaggio dell'estate, lo è anche di tutti gli altri mesi. Come reagisce alla situazione di dover divertire e distrarre un pubblico che va dai nove ai novantanove anni d'età?

« Non esiste per noi il problema di cambiare, ma piuttosto quello di aggiornare i personaggi senza snaturarli. Vidi per la prima volta Disney nel '50. Diventammo subito amici, Walt aveva una straordinaria carica di umanità. Mi fece l'impressione di un poeta e di un uomo di ge-

nio, che non necessariamente convivono. Era affascinato in uguale misura dalla natura e dalla tecnologia. I personaggi che ha creato hanno in comune una cosa: la simpatia. Anche quelli che possono sembrare antipatici, come Gambadilegno, come Paperone, sono simpaticissimi. »

Gentilini ha due tremende sopracciglia boscose da Mangiafuoco, temperate da occhi vivacemente affettuosi. Il trasferimento della sede Mondadori a Segrate, con relativo *open space*, ha creato per lui problemi particolari. Nella palazzina di via Poma, che fino a pochi mesi fa ospitava la redazione di *Topolino*, riceveva ogni giorno visite di bambini più o meno grandi, che, a differenza degli adulti, non si possono ingannare. Nello spazio studiato dall'architetto brasiliano Niemeyer, la visita di una scolaresca disturberebbe altre strutture, è un problema da risolvere. I ragazzini, non tutti ma buona parte, dietro la scrivania del direttore s'aspettavano di trovare Topolino con Minnie

segretaria, Paperino come usciere e Qui, Quo e Qua fattorini. « Sono andati in vacanza qualche giorno », diceva Gentilini, « ma parliamo un po' di loro ». E la continua presa di contatto con una parte dei lettori gli serviva moltissimo. Come gli è servita l'accademia di Brera.

« Quasi tutti i nostri disegnatori provengono dall'accademia e il mio lavoro è facilitato, ho fatto la stessa strada. Forse non tutti sanno che una tavola, cioè una pagina del giornale, richiede almeno cinque ore di lavoro al disegnatore, e che ci sono regole fisse nel disegno. La testa di Topolino, ad esempio, dev'essere esattamente uguale al corpo. Il viso è composto di tre cerchi, più una pera, il musetto, e un chicco d'uva, il naso. In Paperino, invece, il corpo è tre volte la testa ».

Se in redazione la segretaria vede arrivare una busta un po' gonfia, non pensa a una lettera esplosiva: sono palline di natalina per Eta Beta, che notoriamente ne è ghiotto. O formaggio per Topolino. Sono arrivati anche dollari, per il povero Paperino, visto che quell'avaraccio di suo zio fantastiliardario non scuce nemmeno un cent. Ogni settimana a Paperino Quack, rubrica di corrispondenza curata da Elisa Penna, giungono in media mille lettere al giorno: c'è la poesiola, il temino, il racconto della prima cotta, la preoccupazione per un compito in classe, l'epicedio per un cane o un canarino. Una ragazzina di Foligno ha spedito una fotocopia: si leggeva che nel 1182 un frate francescano di nome Paperon de' Paperoni era salito alla cattedra vescovile della sua città. Un ritorno del passato. A volte ci sono anche anticipazioni del futuro, come quella di Paperino che, con due anni d'anticipo, risolve il problema dei colossi del Nilo, condannati a sparire dalla costruzione della diga di Assuan.

« Topolino e gli altri personaggi rappresentano un classico in divenire », dice Gentilini, e si può solo dargli ragione. *Topolino* è antiquariato (una copia del '37 è stata pagata più di 100 mila lire) e attualità. Ma possibile che Gentilini non abbia preferenze, nella sua vasta famiglia disneyana (30 protagonisti e una settantina di comprimari)? Glielo chiedo da paperinofilo. Topo-

lino, così efficiente, così perbenino, così stracarico di virtù e doti innate, così americano del *New Deal*, non lo potevo soffrire già da piccolo, per non parlare di quell'insulsa Minnie. Gentilini non esita a dire: « Il mio preferito è Paperino, e capisco che a volte Topolino sia quasi antipatico. Ora, in certi episodi, nelle vesti di Topolino Kid non le azzecca tutte, come prima; e, di riflesso, Paperino nato perdente assapora qualche vittoria indossando i panni di Paperinik. Che Paperino non ci rimetta, alla fine fa piacere ai lettori giovani e meno giovani: il personaggio preferito è lui ».

Come tutti i fenomeni di massa, gli eroi disneyani sono stati analizzati e sezionati dalla critica e dalla psicologia. C'è chi ha visto negli abitanti di Paperopoli e Topolinia una smaccata apologia capitalistica, una propaganda dell'*american way of life*. Che ne pensa Gentilini?

« Che tutte le analisi possono essere interessanti, ma inevitabilmente sono destinate agli addetti ai lavori. Io non credo che milioni di lettori, dal Giappone alla Jugoslavia, dal Portogallo al Canada, siano soggiogati da un fascino sottilmente propagandistico ma piuttosto lo siano dalla simpatia dei personaggi, dal disegno, dalla ricchezza di avventure che hanno sempre evitato il cattivo gusto e la violenza. Io stesso non vedo una formula, per Topolino, diversa da quella ormai collaudata. Dev'essere un giornale ricco di fantasia, con qualche aggancio alla realtà: uno svago per chi ha già tanti problemi (gli adulti) e per chi non ne ha ancora (i lettori più giovani) ».

Vivendo in mezzo a personaggi senza età (i fidanzati non si sposeranno mai, non avranno mai figli, i nipotini andranno eternamente al Circolo delle Giovani Marmotte: è il segreto per non « invecchiare » i personaggi stessi) Gentilini non sembra aver sentito il peso degli anni, ha lo stesso entusiasmo di quando firmò il primo contratto per 600 lire al mese. Per l'ultimo Natale, i suoi collaboratori gli hanno regalato un cavalletto. Chissà, forse tornerà ai pennelli per soddisfare l'antica passione, l'unica ferita che forse ancora gli brucia, qualche volta, quietamente nel buio.

Gianni Mura

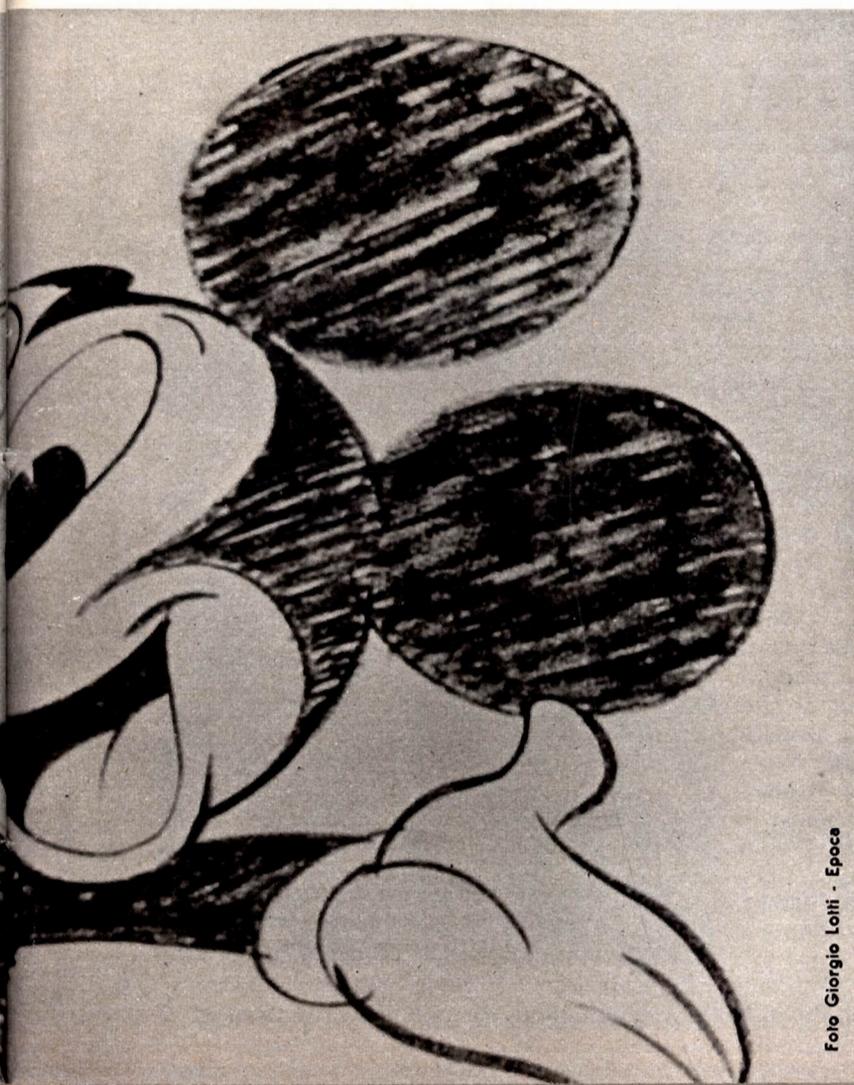


Foto Giorgio Lotti - Epoca